

OGGI

IL SETTIMANALE DEGLI ITALIANI

RCS

N° 47
24. 11. 2022

WWW.OGGI.IT

JODIE FOSTER

I 60 ANNI DI UNA REGINA DEL CINEMA. LA FESTA? CON SUA MOGLIE

WANDA E ILARY

QUANDO FINISCONO (MALE) LE LOVE STORY CON I DIVI DEL CALCIO

PREMIER MELONI

SUBITO UNA NUOVA COMMISSIONE CONTRO L'ODIO, PRESIDENTE

LILIANA SEGRE.

SE NON ORA, QUANDO?
di **Walter Veltroni**

RECALCATI

DA UNO PSICOANALISTA DI FAMA, ISTRUZIONI PER SUPERARE GLI ABBANDONI

di **Marianna Aprile**

ERA MIA FIGLIA

TERESA AVEVA 15 ANNI E NON C'È PIÙ. COME SI CONVIVE CON UN LUTTO COSÌ IMMENSO? PARLA LA MADRE, AUTRICE DEL "PARADISO DELLE SIGNORE"

di **Stefano Lorenzetto**

SCRIVONO PER VOI

Liliana Segre

Ferruccio de Bortoli

Fabio Fazio

Massimo Bucchi

Flavio Insinna, 57 anni, mentre si prepara a condurre *L'eredità*, su Rai 1.

FLAVIO INSINNA

IO NON ME NE FREGO

Dalla parte degli ultimi, dei migranti, degli ucraini invasati dai russi. Un grande conduttore Rai, ripartito con *"L'eredità"*, spiega perché c'è bisogno di essere buoni

di **Dea Verna** — foto di **Massimo Sestini**

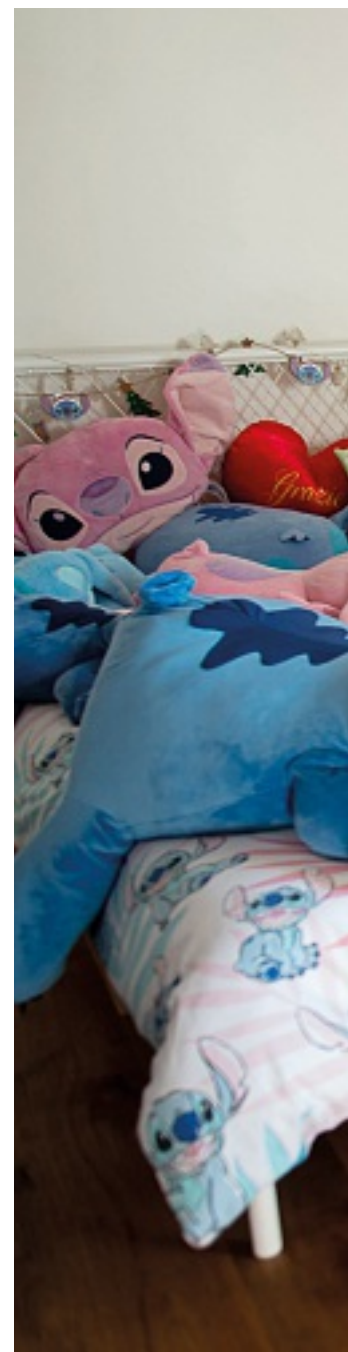
20047 > €2,00
9 770030 070007

Periodico Settimanale: A € 5,10-B € 4,00-CZ Ksk 101000-D € 5,50-E € 4,00-F € 3,50-H Huf1.000000-I € 4,00-M € 2,80-P € 4,00-S Kč 4500-SK € 3,50-Ticino CHF 4,50-Svizzera Resto CHF 4,70-UK € 4,40-USA \$ 8,00-Canada \$ 12,00 Poste Italiane Spa-Spedizione in Abbonamento Postale-DL 353/2003 (conv. in L. 17/02/2004 n. 46 art. 1 comma 1, DCB Milano)

di **STEFANO LORENZETTO**foto di **GIORGIO MARCHIORI**

Dover scrivere tutti i giorni una soap opera mentre tua figlia di 15 anni sta morendo. Monica Mariani «è autrice televisiva, sceneggiatrice, editor di lunga o eterna serialità», così la descrive il sito della Rai, e quell'ultimo aggettivo, eterna, suona davvero beffardo, benché i credenti lo associno alla vita, «però a me manca la fede nell'aldilà». Non meno crudele è il titolo del suo lavoro di maggior successo, *Il paradiso delle signore*, in onda da dicembre 2015 su Rai 1 con share dal 20 al 22 per cento, ma per lei più che altro un inferno, perché «lunedì 17 gennaio la nostra Teresa ha cambiato forma, il suo spirito è tornato al disegno di amore infinito a cui appartiene», recitava il necrologio sull'*Arena* di Verona, città dove la signora, nata nel 1967 a Porto San Giorgio, vive con il marito Alberto Alliney, funzionario di banca. Teresa è stata uccisa da un rhabdomyosarcoma, tumore maligno dei tessuti molli che le era stato diagnosticato nel 2014. La malattia e lo sceneggiato sono andati di pari passo. «È stata una dannazione e al tempo stesso una salvezza», dice la madre. «C'è un luogo comune consolidato nel mio mondo: *the show must go on*, lo spettacolo deve continuare. Imbastivo dialoghi leggeri anche mentre stava morendo mia madre. E scrissi *L'estate delle Veneri*, romanzo ancora più leggero ispirato alla fiction». Dopo il funerale, s'è dedicata con Anna Cherubini, sorella di Jovanotti, a *L'estate dei sospetti*, uscito da poco, sempre tratto dal *Paradiso delle signore*. Questa è la serialità e, nel suo campo, Mariani è una fuoriclasse. Cominciò nel 1996 con *Un posto al sole*, la soap opera italiana più longeva (all'11 novembre già 6.065 puntate). Ormai ha perso il conto delle sceneggiature fir-

«L'ultima crisi sopraggiunse nella notte. Era cosciente. Le diedi un po' di succo di frutta. Si appisolò. Il resto è indicibile». Monica Mariani fa la sceneggiatrice di fiction e soap. Negli ultimi sette anni il lavoro è stato il suo rifugio, mentre la figlia Teresa stava male. «Il 17 gennaio il suo spirito è tornato al disegno di amore infinito a cui appartiene». Quello che leggerete è il racconto di un vuoto incolmabile e di come si cerca di conviverci



LA STANZA DELLA FIGLIA



mate per Rai e Mediaset, da *La squadra* a *Diritto di difesa*, da *Terapia d'urgenza* a *Distretto di polizia*, da *Agrodolce* a *Il peccato e la vergogna*, fino a *Sottocasa*, per la cui conferenza stampa di presentazione ebbe al proprio fianco Lucio Dalla, autore della sigla.

Ma a Teresa piacevano le fiction scritte da sua madre? Monica Mariani scuote il capo: «Mmh... È difficile che la tv generalista interessi ai giovani. Però quando li acchiappa, li acchiappa parecchio. Teresa andava pazza per *Che Dio ci aiuti*, la serie

«ERA SAGGIA E DIVERTENTE»

Verona. Monica Mariani, 55, nella stanza di sua figlia Teresa Alliney (nella pagina accanto), morta a 15 anni lo scorso 17 gennaio a causa di un tumore scoperto nel 2014.

con suor Angela, interpretata da Elena Sofia Ricci. Purtroppo non l'ho scritta io».

Verona è una delle capitali mondiali del marmo, celebrato in Fiera da Marmomac, salone del settore. Eppure a dieci mesi dalla sepoltura nel Cimitero monumentale, proprio davanti al pantheon Ingenio Claris che accoglie le spoglie di Emilio Salgari, la piccola Teresa resta in attesa di una lapide. Sono i tempi degli scalpellini locali. Sopperiscono una croce nera, una targhetta metallica, un tappeto di fiori sempre freschi e una foto plastificata di lei,

pensierosa, con un cappellino rosso in testa. In passato, a Monica Mariani capitò di scrivere per la tv storie di bambini in ospedale. «In *Terapia d'urgenza* c'era un piccolo di 10 anni che moriva per una malformazione cardiaca, mi pare. Ma ho sempre cercato di evitare le derive sadiche, di lasciare la speranza. Certo, mentre Teresa era malata, avrei rifiutato una fiction a sfondo sanitario».

Non si può nemmeno dire che Mariani sia nata per questo mestiere. «In realtà amavo il Diritto. Mi vedevo direttore di carcere. Infatti mi laureai in Legge alla Sapienza di Roma. Ero incinta di Teresa quando, da sola, andavo a fare volontariato a Rebibbia. Mi è capitato di passare con i detenuti, alcuni in carcere per vari omicidi, il mio compleanno e anche le feste di Natale. Quelli che uscivano in permesso talvolta venivano a prendere il caffè a casa mia. Gli insegnavo la scrittura, un esercizio terapeutico. Mio marito era orgoglioso di me. Ci siamo conosciuti alla Caritas di Roma. Andavamo sulla Casilina a portare panini, latte caldo e coperte ai baraccati». La coppia ha altri due figli: Giovanni, microbiologo, e Nicola, laureato in scienze e tecnologie alimentari.

«NON FACCIAMONE UNA TRAGEDIA», DICEVA

La mamma di Teresa approdò alla Rai per caso. «Arrotondavo stando al bancone del bar in un circolo romano di artisti indipendenti. Avevo scritto una commedia. La consegnai a Michele Zatta, dirigente di Rai Fiction. Gli piacque e mi propose un test di ammissione. Fui inserita nello staff di *Un posto al sole*. Poi diventai editor: rivedevo i dialoghi scritti da altri. E da lì ho continuato come sceneggiatrice e soggettista. Devo ideare i filoni delle varie stagioni di una serie».

I coniugi Alliney scoprirono per caso che la loro figlia non stava bene. «Nell'estate del 2014 le comparve un bozzo nel popliteo, la regione posteriore del ginocchio sinistro», racconta la mamma. «Pensavamo a una banale cisti, ma il radiologo constatò che era vascolarizzata e ci indirizzò subito all'Oncologia dell'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna. La diagnosi fu infausta. Teresa venne ricoverata, sottoposta alla chemioterapia e a un intervento chirurgico. Poi un altro ciclo di chemio, seguito dalla



ASPETTANDO LA LAPIDE

In alto, Monica Mariani con la figlia Teresa, in uno dei loro ultimi Natale insieme. Qui sopra, la sepoltura della ragazza nel cimitero di Verona. La famiglia attende ancora la lapide definitiva.

nostra figlia. Per l'intero corso della malattia ha preteso che né noi genitori né i fratelli né i parenti né gli amici si preoccupassero. Se in realtà lei lo fosse, preoccupata, non ce l'ha mai fatto capire». Teresa Alliney divenne la mascotte dell'Associazione bambino empatico oncologico. La chiamarono a inaugurare la nuova sede veronese dell'Abeo. Il cantante Jovanotti, padre di una ragazza ventitreenne che porta lo stesso nome ed è guarita da un linfoma di Hodgkin, volle incontrare la fanciulla veronese dietro le quinte del suo concerto in Arena. «In ospedale Teresa legò molto con Marta. I piccoli pazienti si capiscono al volo. Condividono sentimenti a noi ignoti. È un mondo loro. Sono amicizie su un piano diverso dal nostro, che si consumano anche in una mattinata trascorsa al day hospital per

radioterapia. Pareva che fosse andato tutto bene. Dopo pochi mesi, la ricaduta. La neoplasia ricomparve nei linfonodi inguinali. Le vennero asportati. Altri sei cicli di chemio e ancora radioterapia. Per un anno ebbe una tregua».

Durante le terapie antitumorali, Teresa stava malissimo, smetteva di mangiare. Riprese ad alimentarsi dopo che le fu prescritta la cannabis terapeutica, sotto forma di resina in capsule. «Perse per quattro volte i capelli. E ogni volta reagiva con la stessa frase: "Non facciamone una tragedia". Scriva questo di lei, perché è ciò che meglio definisce

IL PARADISO, MA SOLO IN TV

A destra, Mariani al computer. Sotto, le "Veneri", cioè le commesse de *Il paradiso delle signore*, soap di Rai 1 cui Mariani lavora dal 2015, quando da poco si era ammalata la sua Teresa.



la chemio. E in domande del genere: "Tu che cancro hai?". Nonostante sapessimo che non sarebbe finita bene, sino all'ultimo abbiamo coltivato l'ottimismo. La speranza era di dare a Teresa più tempo, in attesa di qualche miracolo scientifico o di un miracolo vero».

«MA DI QUESTO SI MUORE?»

Ma il miracolo non è roba per credenti? «Anche se il trascendente non mi convince, continuo a pensare che la spiritualità sia una dimensione importante dell'uomo», risponde Monica Mariani. «A volte mi chiedo: che ci perdi a pregare? Una cosa posso dirla: credo fortemente che questo eventuale Dio sia pieno di amore e non vada tanto per il sottile quando una mamma gli si rivolge nel bisogno. Non penso che se la prenda per il mio scetticismo. Sono atea *malgré moi*, vorrei non esserlo».

Con sua figlia, la mamma non parlava mai del «dopo». «Ricordo una sola domanda diretta, anni fa: "Ma di questa malattia si muore?". Teresa ela-

borava un pensiero collaterale, l'ho capito leggendo i suoi temi. Ma non verbalizzava la paura del distacco. Fino al maggio 2021 era asintomatica. Poi le metastasi polmonari cominciarono a procurarle un affanno crescente. Un cerotto con la morfina la faceva respirare meglio. L'ultima crisi sopraggiunse nella notte. Era cosciente. Le diedi un po' di succo di frutta. Si appisolò. Il resto è irraccontabile».

«C'È IL FUOCO CHE LEI HA ACCESSO IN VITA»

Monica Mariani e suo marito Alberto ogni tanto si ritrovano a piangere. «Facciamo a turno. Ognuno c'è per l'altro, sembriamo due... due...», e all'improvviso la scrittrice non trova più le parole.

«Ci amiamo molto. Cerchiamo conforto nel sostegno reciproco. Nei nostri figli. Nell'affetto degli amici. Nella famiglia di mio marito. In mio fratello. Nei nostri nipoti. Nel rivederla sorridere in qualche filmato. Nel ripensarla mentre, appena entrata nel Duomo di Milano, corre verso la cassetta delle

elemosine a mettere i suoi spiccioli. Nel sostare sulla tomba. Soprattutto ci fa tanto, tanto bene quando ci parlano di lei e di quanto fosse forte, saggia e divertente. Perché era davvero così».

Ma adesso dove sarà Teresa? «Mah... Potrei dire: nel cuore. Ma è una risposta insufficiente. Anche gli altri figli stanno lì. Sarebbe impressionante se avessi già una risposta a questa domanda. Non fingerei che sia così. La sto cercando. Ti alzi dal letto la mattina e subito la cerchi. Mi auguro solo che, ovunque si trovi, sia in grado di percepire questo: che la sto cercando. La cerco con il naso, con gli orecchi, con gli occhi, con tutti i sensi, con la memoria. La cerco nella sua camera, la cerco al cimitero. Teresa è nel grande vuoto che lei non vuole rendere inutile, questo lo abbiamo avuto sempre ben chiaro. Nell'oblazione totale di un dolore che ti annulla, c'è un conforto che deriva da una forza preesistente, da un fuoco che lei ha acceso mentre era ancora in vita. Aver vissuto la sua malattia come noi l'abbiamo vissuta non può lasciare altro esito che comportarsi bene nel pezzo di strada ancora mancante prima di ricongiungerci, se è destino che un giorno ci si debba riunire».

OG

Stefano Lorenzetto
©RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Mi auguro solo che, ovunque si trovi, sia in grado di percepire questo: che la sto cercando. La cerco con il naso, con gli orecchi, con gli occhi, con tutti i sensi, con la memoria